

09,55 Mondiali fondo, 10 km. donne TC Rai3
12,45 Europei calcio a 5 Eurosport
13,00 Studio Sport Italia1
14,15 Biathlon, c.d.m. Eurosport
18,00 Sportsera Rai2
18,40 Ciclismo pista, c.d.m. RaiSportSat
19,40 Volley, Burgos-Modena RaiSportSat
20,20 Sport 7 La7
20,55 Calcio, Lazio-Wisla Cracovia Rai2
22,30 Boxe, Laganà-Lazarte RaiSportSat



Basket, Coppa Italia: Roseto schiaccia Roma, Cantù batte Milano

A Forlì la Final Eight definisce le semifinali: oggi riposo, domani Benetton-Pompea ed Euro-Oregon

FORLÌ L'Euro Roseto (nella foto Milic) batte una spenta e deludente Virtus Roma e si apre la pista per le semifinali della Coppa Italia. Gli abruzzesi hanno sempre condotto, anche con vantaggi importanti. Benissimo, in casa Roseto, Molledo (7/13 al tiro) e Fajardo (14 punti e 12 rimbalzi), mentre Monroe, controllato dalla difesa romana, ha tirato poco, ma senza mai sbagliare (4/4).

Sul fronte romano il naufragio di Myers e la poca mira da tre (3/20) hanno impedito un gioco offensivo in grado di impensierire la difesa avversaria. Santiago ha fatto bottino, ma con medie di tiro da sotto scadenti (9/16).

La cronaca vede Roseto che, nonostante la cop-

pia di lunghi Tomidy-Davis, si carica quasi subito di tre falli, non ha alcun problema nel tenere dietro Roma per tutti i primi due quarti, grazie alle iniziative di Molledo (17 punti in 20') e Milic, che va a riposo con 10 punti di vantaggio, mentre sul fronte romano Myers pasticcia (1/6 al tiro) e il centro Santiago non incide. All'inizio del terzo quarto una bomba siderale di Molledo ha raggiunto il massimo vantaggio (+15, 49-34 al 21').

E il passaggio alla difesa a zona, con Jenkins a spingere in contropiede e a innescare Righetti e Parker, e Santiago finalmente presente sotto canestro, a permettere a Roma di riportarsi sotto (58-55 al 29'). Roseto però, con Monroe

e un mobilissimo Fajardo, riprende il largo (70-55 al 35') con Roma che per 5' non segna più. Nei minuti finali i capitolini cercano di recuperare con il pressing. Roseto sbanda, perde palloni pesanti e Jenkins, con due tiri liberi e una bomba, riporta Roma a stretto contatto (76-74 a 10' dal termine). E la prodezza di Rannikko dalla lunetta (6/6 negli ultimi 30') a dare una meritata vittoria a Roseto.

Nell'altro quarto Cantù non convince, ma vince 72-70 contro Milano e si aggiudica il derby lombardo.

Questo il quadro completo delle semifinali che si giocheranno domani: Treviso-Napoli, Roseto-Cantù.

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia. Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a €4,10 in più

lo sport

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia. Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a €4,10 in più

Juve con la febbre "curata" dal Manchester

La Uefa respinge la richiesta di rinvio dei bianconeri decimati, vincono gli inglesi 2-1

Francesco Caremani

MANCHESTER La Juventus prende la scossa all'Old Trafford e cade sul campo del Manchester (2-1) com'era prevedibile, ma non com'era previsto. Chi s'aspettava una squadra rinunciataria tutta a protezione di Chimenti deve ricredersi, i bianconeri umiliano i "Red Devils" sul piano del gioco, della grinta e della determinazione. Alla fine ne viene fuori una partita d'altri tempi, piena di contenuti e di valori, una partita di vero calcio che dà lustro alla Champions League, ma soprattutto al calcio italiano, preso a schiaffoni da Valencia e Barcellona. Nonostante la sconfitta la Juventus resta in corsa per i quarti di finale della manifestazione, con la consapevolezza che chiunque voglia arrivare in finale dovrà fare i conti con la formazione di Lippi.

Il tecnico bianconero manda in campo l'11 migliore possibile, tra infortuni e virus influenzali. Una Juventus che entra in partita solamente dal 3', quando Brown colpisce di testa e beffa Chimenti portando in vantaggio il Manchester. Sembra finita, la disfatta si staglia all'orizzonte, gli inglesi adesso sono come una iena che s'accanisce contro un antilope colpita a morte. Ma non è così. La formazione italiana s'accorge che la iena non è poi così brutta come la si dipinge e che l'Old Trafford, da un altro punto di vista, è uno stadio bello e accogliente. Ferrara e Montero ipnotizzano Van Nistelrooy, Tacchinardi tiene tempi e regia, Camoranesi-Nedved sulla destra e Zenoni-Davids a sinistra s'impadroniscono delle fasce annihilando rispettivamente Giggs e Beckham, Zalayeta si batte come un leone e Trezeguet, ammalato, fa quello che può.

La Juventus fa un calcio bello e spettacolare sino ai 16 metri del Manchester, diventa sempre più padrona del campo, costringe gli inglesi a stare dietro e a giocare in contropiede, roba da non crederci! Nasce così il palo di Nedved, il colpo di testa di Zalayeta su lancio pennellato di Camoranesi, un tiroaccio alto di Trezeguet lanciato solo davanti a Barthez e un netto fallo



David Beckham e Edgar Davids si contendono il pallone nell'incontro di ieri a Manchester

da rigore su Nedved di Silvestre che Milton Nielsen archivia alla voce; gioco maschio, oltre ad ammonire Davids, un cartellino giallo "intimidatorio". Nel frattempo Lippi ha spostato Nedved e Zenoni sulla destra, Pessotto sulla sinistra e Zalayeta più centrale.

Il Manchester United? Il gol di Brown è l'unico tiro in porta di tutto il primo tempo. Gli inglesi che subiscono l'umiliazione d'una lezione di calcio sul proprio campo, all'italiana? Fate voi. Molti sono i giocatori inglesi della serie "chi l'ha visto": da Roy Keane a Scholes, da Van Nistelrooy a Beckham.

Il secondo tempo si dipana sugli stessi binari, anche se l'aggressività della Juventus scema col passare del tempo e davanti a Barthez perde sempre più in lucidità, non che n'avesse molta anche prima. Il Manchester può respirare e conquistare un po' di spazio per micidiali contropiedi. Incredibile quello che propizia Montero lasciando via libera al risorto Van Nistelrooy, l'attaccante olandese entra in area e viene messo giù da Chimenti, rigore ed espulsione... invece no,

l'arbitro danese, Milton Nielsen, lascia il vantaggio per Scholes che a porta vuota becca in pieno il palo. Resta il dubbio che, nonostante la mestizia di Scholes, il rigore ci poteva stare. Trenta secondi di proteste, poi tutti nuovamente a mulinare gioco e palloni, siamo in Inghilterra e poi lo United è in vantaggio. La Juventus tira un sospiro di sollievo e prova a pareggiare, ma ci sono gli avversari, c'è la stanchezza. E infatti arriva il raddoppio, severo. All'85' s'accende Beckham. Il numero 7 esce da una mischia a centrocampo e pennella un lancio per Van Nistelrooy, l'olandese allunga la gamba e tocca con il destro, scavalcando di giustezza Chimenti. Ma non è finita, i bianconeri non s'arrendono. Nedved trova anche la rete dell'1-2, ma subito arriva il fischio di Nielsen.

Lo spettacolo dell'Old Trafford dice comunque due cose: 1) la gara andava giocata, non farlo sarebbe stato antisportivo e contro ogni logica del calcio e dei suoi valori più veri, quei pochi rimasti; 2) la Juventus è una squadra con un'ossatura e un gioco che fa invidia a tanti, in Italia e in Europa.

Milan-Lokomotiv

I russi resistono soltanto per un tempo Poi Tomasson prenota i quarti di finale

Massimo De Marzi

MILANO Il Milan supera il Lokomotiv Mosca, vola a quota 9 e prenota i quarti di Champions League. I rossoneri non sono stati spumeggianti come nel secondo tempo della sfida con il Lazio, hanno sofferto contro i russi che hanno dimostrato di non essere assopiti, dopo il lungo letargo invernale, ma il golletto di Tomasson è stato sufficiente per vincere. Ancelotti schiera una squadra a trazione anteriore per scardinare la munita difesa del Lokomotiv. Pirlo regista, con Rui Costa e Rivaldo sugli esterni a suggerire per il tandem Inzaghi-Tomasson. San Siro si attende una scorpiata di gol anche per festeggiare nel modo migliore capitan

Maldini (che torna terzino sinistro) per la partita numero 117 in Europa, che gli consente di pareggiare il record di Beppe Bergomi. Il Milan parte forte, mantiene costantemente il possesso palla, ma fatica ad entrare nell'area avversaria, ben presidiata dalle torri russe. Rui Costa e Rivaldo provano a saggiare i riflessi di Ovchinnikov con tentativi dalla distanza, il numero 1 della Lokomotiv è sempre attento. Anche gli ospiti provano con qualche tiro da fuori, ma i contropiedi dei moscoviti sono poco più che alleggerimenti. Per la verità, nemmeno il Milan arriva di frequente nei sedici metri, i rossoneri sono lenti e prevedibili, con i lanci di Pirlo e Rui Costa regolarmente preda di Pashinin e compagni. Si arriva così all'intervallo senza che Ovchinnikov abbia dovuto compiere un intervento decisivo. E su

un Milan abulico piovono, inevitabili, i fischi di San Siro.

Chi si attende l'ingresso di "turbo" Serginho o di Seedorf in avvio di ripresa resta deluso, perché Ancelotti decide di confermare gli stessi undici. Cambia invece Yuri Semin, che inserisce il talentuoso Izmailov, che va a far coppia con Pimenov. Dopo un minuto Tomasson ha una buona occasione, il danese però cincischia e il velocissimo Lekgetho riesce a recuperare: il Milan dà l'impressione di crescere, ma il ritmo resta troppo basso e i rossoneri non riescono a trovare la chiave giusta per aprire la porta del Lokomotiv. Tomasson spreca un paio di bei palloni, ma quando l'ira di San Siro sta per travolgerlo trova il guizzo vincente: Rui Costa taglia il campo con un lancio illuminante, Inzaghi batte in velocità i difensori, Ovchinnikov fa il miracolo solo a metà e Tomasson non ha problemi a ribadire in gol. Dopo l'1-0 Ancelotti decide di sostituire Rui Costa (che non gradisce) con Serginho e poi Tomasson con Seedorf. I rossoneri amministrano bene il vantaggio, rischiando poco e sfiorando il raddoppio con Serginho (traversa). Appuntamento a Mosca (salvo sorprese) tra cinque giorni: il Lokomotiv non avrà lo squalificato Lekgetho, assenza pesante.

dilettanti

Esonerato con sms Pallone squallido

Simonetta Melissa

PIACENZA Forse non avevano il coraggio di dirglielo di persona e allora hanno usato un sms. Nel Piacentino, lo scorso weekend, si è verificato un caso in qualche modo storico. Un allenatore di calcio è stato esonerato attraverso un messaggio sul telefonino. Sistema economico, forse, ma decisamente grottesco. E molto triste. D'accordo, parliamo di Terza categoria, l'ultima serie del calcio federale, dove non girano soldi e davvero si gioca solamente per passione, tuttavia un pizzico di tatto in più non avrebbe guastato.

Daniele Carassai era l'allenatore del Gotico, formazione che milita in un girone piacentino della categoria. Era stato ingaggiato appena quindici giorni prima e sotto la sua guida il Gotico aveva centrato (contro il Podio, nome che è tutto un programma) la prima e finora unica vittoria di un campionato che per il resto aveva riservato alla squadra piacentina solo sconfitte.

«Lo scorso venerdì, attorno alle 13 - racconta Carassai - mi è arrivato un sms dal presidente Andrea Pollastri col quale mi comunicava l'esonero. Sulle prime ho pensato ad uno scherzo, invece era tutto vero».

Carassai pensava di meritare di poter continuare a lavorare e, nella peggiore delle ipotesi, di meritare che il licenziamento gli fosse recapitato di persona. Domenica scorsa il Gotico ha affrontato il San Lazzaro ed è stato puntualmente sconfitto, nonostante il nuovo allenatore, Massimo Varesi.

Ebbene, secondo il presidente del Gotico, Andrea Pollastri, non c'è assolutamente da sorprendersi sulla forma scelta per comunicare il licenziamento. «Era chiaro fin dall'inizio a tutti, in società - racconta - che Carassai rappresentava una soluzione - ponte, non quella definitiva. Lui lo sapeva benissimo, come sapeva che da diverse settimane eravamo in contatto con Varesi, il suo successore, che è un tecnico di esperienza. Il fatto che abbia utilizzato l'sms pensavo fosse un sistema di comunicazione amichevole».

Quale sarà, a questo punto, la prossima frontiera dell'esonero?

COPPA UEFA Stasera Lazio-Wisla, il tecnico: «Olimpico disastro». Petrucci: «Non paga nemmeno l'affitto...»

Mancini: «Giochiamo al Flaminio»

ROMA Stasera è di scena la Coppa Uefa, andata degli ottavi di finale. La Lazio affronta all'Olimpico i polacchi del Wisla Cracovia. Ma per Mancini le preoccupazioni non vengono tanto dagli avversari, ma dal terreno di gioco. «Il campo dell'Olimpico è disastroso, il più brutto del mondo, facciamo a cambio con il rugby: il Sei Nazioni qui e noi e la Roma al Flaminio». Martedì sera contro il Valencia i giallorossi hanno lasciato sulle dune a cui è ridotto il tappeto verde sia Dellas che Delvecchio. Ma non c'è solo il rischio-infortuni. «Questo campo condiziona il nostro gioco, fatto di scambi veloci palla a terra - continua Mancini - , mentre facilita le squadre che vengono a Roma solo per difendersi. Non cerco scuse, ma credo che la Lazio abbia lasciato nelle buche dell'Olimpico alme-

no 4 o 5 punti».

Tornando alla sfida europea, Mancini suona la carica. «Stiamo attraversando un momento un po' così e gran parte della colpa è nostra. Voglio una Lazio meno spettacolare e più concreta». Sugli avversari Mancho si esprime così: «Sono poco conosciuti a livello europeo ma sono una squadra temibile che si difende bene ed attacca con rapidi capovolgimenti di fronte. Hanno giocatori interessanti come l'attaccante Zurawski ed il centrocampista Kosowski». Comunque prevista una piccola rivoluzione rispetto alla gara contro il Milan. Spazio a Simeone, Dino Baggio e Liverani al centro, con Lazetic e Castroman sulle laterali. In porta rientrerà Marchegiani, con una difesa formata da Oddo, Couto, Colonese e Pancaro. In attacco Chiesa.

Nella serata di ieri alle esternazioni del tecnico biancoceleste sull'Olimpico aveva subito risposto un Gianni Petrucci al vetriolo: «Questo dell'Olimpico sta diventando un insopportabile tormentone, forse montato ad arte. Il Coni sta facendo tutto il possibile per ovviare all'inconveniente». Per il presidente del Comitato Olimpico non bisogna scordare che l'Olimpico è "battuto" da un frenetico calendario di appuntamenti, oltreché da una stagione «climaticamente fuori norma». Poi la stocata finale, per respingere al mittente ogni accusa di incuria: «Vorrei ricordare che da qualche mese da una delle due società romane - e Mancini sa quale - il Coni non riceve nemmeno l'affitto calcolato percentualmente sull'incasso».

e. n.

CICLISMO Il corridore della Alessio vince la 1° tappa del Giro di Liguria sulle strade della "classica"

Ferrigato fa le prove per la Sanremo

Gino Sala

DIANO MARINA (Im) La terza edizione del Giro della Liguria è cominciata con la vittoria di Andrea Ferrigato (Alessio), corridore di 33 primavere che nel suo stato di servizio conta alcune affermazioni di prestigio, vuoi in patria, vuoi all'estero, come dimostrano i successi riportati in competizioni valevoli per la Coppa del Mondo.

Il vicentino di Schio s'è imposto in volata su Bossoni (Sidermec) e sull'ucraino Popovyc (Landbouwkrediet) al termine di una prova che ha visto la prima parte del gruppo a ridosso del terzetto avvantaggiatosi nelle vicinanze del tra-

guardo. Era un mercoledì di colori luccicanti, con tanto sole e poco vento.

Dolci inviti per i concorrenti che ripasseranno su questa strada il 22 marzo, nel giorno della Milano-Sanremo. Il Liguria è una delle tante gare di preparazione per la classicissima di primavera. Com'è noto abbiamo un calendario soffocante che impone scelte ragionevoli e comunque voglio congratularmi con gli organizzatori che hanno riportato il ciclismo nei posti frequentati da Fausto Coppi e compagnia bella. Tempi lontani, ma indimenticabili. E ieri le punte di Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta hanno suscitato nel vecchio cronista i ricordi di momenti gloriosi per lo sport della bicicletta.

Tornando alla tappa inaugurale va detto che il controllo ematico del mattino sui 38 rappresentanti di 5 squadre ha fornito un esito negativo. Tutti idonei, per intenderci. Poi un avvio caratterizzato da un attacco di Colleoni che snobbato dal plotone rimaneva in fuga per un'ottantina di chilometri dopo aver accumulato un margine di ben 13'20". La salita della Pantasina spaccava in due la fila. Vari i tentativi nel finale. Ferrigato era uno dei più audaci e in ultima analisi aveva la meglio sui due principali collaboratori.

Oggi la seconda prova con la Pietra Ligure-Anglia e novità in classifica, fermo restando che Ferrigato è un tipo tosto e navigato.